

ogni unità produttiva corrisponde, un edificio misto abitativo - produttivo, definito come successione organizzata di tipologie funzionali. Il nucleo abitativo è affiancato da una serie di ambienti destinati al ricovero del bestiame, alla conservazione dei prodotti agricoli ed altri di servizio. Le abitazioni, di solito a due piani fuori terra, sono di dimensioni limitate in funzione delle modeste esigenze della famiglia contadina. È, invece, predominante, a causa della dimensione assunta dalle attività di allevamento del bestiame e dell'adozione delle tecniche della stabulazione chiusa, lo sviluppo delle stalle che contribuisce a determinare l'andamento orizzontale dell'edificio. Alle stalle si sovrappongono, con uguale sviluppo, granai e fienili. Le varie funzioni appaiono chiaramente connotate nei prospetti interni. I nuclei abitativi hanno superfici intonacate nelle quali finestre e balconi si dispongono secondo un disegno generalmente simmetrico. Le stalle, coperte a volte per sorreggere i depositi soprastanti, presentano solo poche aperture funzionali.

Al piano superiore lunghe terorie di loggiati si aprono sui fienili ai quali l'orientamento prescelto garantisce il massimo di insolazione.

Un terzo corpo di fabbrica, destinato a deposito degli attrezzi e a rimessa dei carri, il « caso da terra », si dispone lungo il lato sud-ovest della corte. Molto spesso si tratta della sostituzione o dell'ampliamento di tettoie esistenti, a volte della costruzione di nuovi corpi (18) di fabbrica in muratura a manica semplice o doppia.

Negli insediamenti minori si tratta semplicemente di alcune tettoie accostate al muro di recinzione, in quelli maggiori il deposito assume la forma di un porticato a tutt'altezza, definito sul lato interno da una successione di pilastri in muratura che sorreggono direttamente le capriate del tetto. La cascina nella sua forma compiuta, acquista la tipica forma da U aperta verso sud-est per garantire buone condizioni di soleggiamento (19). Appare ulteriormente definito lo spazio della corte, che si costituisce veramente come un luogo comunitario di vita e di lavoro, verso il quale l'intera cascina è rivolta e nel quale convergono e si prolungano tutte le attività della comunità contadina.

La sostanziale unità del complesso rustico non appare intaccata dalla presenza di due elementi complementari: la residenza padronale e la cappella.

Secondo il censimento del Grossi i proprietari non contadini che risiedono abitualmente sul fondo sono numericamente irrilevanti e appartengono, in genere, allo strato inferiore della borghesia urbana. Analogamente irrilevante è il numero di residenze di nobili o di borghesi non integrate in un insediamento produttivo. Appare frequente, invece, specialmente a partire dalla seconda metà del Settecento, l'inserimento della palazzina di saltuaria residenza padronale come protendimento dell'impianto agricolo. L'edificio padronale non interviene sul mondo circoscritto della corte. Schema distributivo e connotazioni architettoniche si configurano come graduale

trapasso dal modello rurale ai complessi repertori tipologici urbani. Alla palazzina si lega, in genere, la presenza della cappella. Separata dalla corte e rivolta verso l'esterno, la cappella appare come una cerniera tra l'unità abitativo-produttiva e l'ambiente circostante.

Allo schema tipologico funzionale che individua chiaramente l'uso delle diverse parti di un organismo unitario, corrisponde un altrettanto puntuale ricorrere di tipologie costruttive e di uso di materiali. La casa rurale, su due piani con scala centrale, è costruita in muratura portante con solai in legno (raramente volte in muratura) controsoffittate con canticciati intonacati. Il suo volume spesso emerge in altezza nel lungo corpo di fabbrica che lo ospita denunciando la sua funzione principale. La copertura, come quella di tutto il complesso rurale, è in capriate di legno di rovere o di castagno con sovrastante manto di coppi.

Le stalle sono coperte con volte a botte policentriche rinforzate da costolature murarie all'estradosso, inglobanti la catena superiore; lunette regolari permettono l'apertura delle finestre; spesso sulla muratura di fondo appare l'ingegnoso dispositivo di aerazione. Superiormente alle stalle i granai e i fienili sono completamente aperti con loggiato o portici, eseguiti in muratura.

Emerge nell'insieme unitario della struttura rurale questo carattere di « eseguito per parti » con funzioni e tipologie costruttive chiaramente definite. I materiali e gli elementi costruttivi adottati rientrano nella tradizione piemontese e ne riflettono la codificazione stabilita dalla Città di Torino (20). L'accurata esecuzione testimonia la presenza di maestranze altamente qualificate, e la cura e la ricercatezza negli elementi decorativi, anche se improntati a semplicità, come modanature, cornici, metope concie di chiave dimostrano, come già prima notato, i legami con i modelli urbani (21).

Spesso negli ambienti interni delle palazzine civili sono ancora conservati elementi decorativi dell'arredo barocco torinese: porte decorate con sovraporte, camini, tappezzerie. Le cappelle, quasi tutte in avanzato stato di degrado, testimoniano una ricchezza contenuta ed un gusto raffinato.

Lo studio di queste preesistenze finalizzato alla stesura del nuovo Piano Regolatore Generale ha permesso di individuare infine gli aspetti diversi ed alquanto articolati delle attuali funzioni, spesso molto lontane dalle originali.

È possibile suggerire una classificazione secondo due parametri: l'attuale destinazione d'uso e la posizione geografica rispetto alla città. Si può porre in evidenza, da un lato, il rapporto tra l'utilizzazione in atto e le potenzialità della struttura e dall'altro il rapporto tra la struttura e la città, vista come luogo da cui traggono origine i bisogni dell'abitare (22).

Da questa lettura derivano cinque insiemi, qui schematicamente esemplificati.

1) Le strutture inserite nelle aree residenziali urbane, che hanno perduto la loro dimensione produt-